



LA PIAZZA
La nuova installazione
firmata da Carsten
Nicolai

Plebiscito, Nicolai si difende

“Missione riuscita”. La questura: nessun atto vandalico

STELLA CERVASIO

SE LA piazza di sera incute una certa soggezione, con quelle bocche fumanti e il suono vesuviano riecheggiante sotto i portici del Plebiscito, di mattina è scarso il passeggio con ascolto e allora dello spazio aperto riprendono possesso i ragazzi del Pallonetto. Ed è partita di calcio con tiri liberi, qualcuno anche contro i cilindroni metallici che, dopo aver fatto da base per i palloni per sole 24 ore, emettono vapore e luce. Ma il metallo è resistente, e anche i dubbi sul passato sono fuggiti: la questura ha accertato che i palloni di luce non sono stati danneggiati da atti vandalici; nessuno sparo, nessuna fionda, nessuna denuncia è arrivata mai in questi giorni, solo le condizioni meteo avverse li hanno fatti calare a terra.

Carsten Nicolai, il loro autore, un po' scherzosamente, ha scritto ai curatori Cicelyn e Codognato dicendo di voler cambiare titolo al suo lavoro, dopo aver visto le foto: «Lo ritengo riuscito, e proprio per aver superato efficacemente tutte le difficoltà la ribattezzerei “Pionier II (Apollo version)”. Il riferimento è alla memoria dello spirito pionieristico che mi ha animato da ragazzo, ma in questo caso anche alla missione dell'Apollo 13». Tante difficoltà nell'impresa di

Nicolai, proprio come quelle toccate nell'aprile del 1970 al terzo equipaggio incaricato di sbarcare sulla Luna, dice l'artista, che però si dichiara soddisfatto. Non così l'opposizione, che continua a picchiare duro sulla vicenda mongolfiere, costata 500 mila euro. «Un uomo di cultura direttore di un museo cittadino — scrive il capogruppo del Pdl in Comune Carlo Lamura — avrebbe dovuto raccomandare al sindaco il ripristino dell'impianto di illuminazione delle facciate di Palazzo Reale. Con una spesa di meno di 100 euro si sarebbero potute comprare le 42 lampadine da tempo fulminate». Il mondo della cultura è diviso sulla vicenda. Michele Rak, tra i massimi esperti di barocco, dice che nessuno lo ha invitato per la kermesse: «Nella classifica sulla vivibilità, Napoli è al penultimo posto. Commentare quello che accade non funziona più, bisogna fare ciò che gli altri non hanno saputo fare». C'è chi entra più nell'argomento, come il vulcanologo Giuseppe Luongo, che puntualizza: «Quel suono non è il Vesuvio, è il “cultural noise”, il rumore di fondo della civiltà che circonda il vulcano. L'installazione è provinciale, avrebbe un senso far conoscere il vulcano dove non lo conosciamo, come si faceva dipingendo il Vesuvio nelle gouaches». Mario Pagliari, presiden-

te della sezione Turismo dell'Unione industriali: «Non è stata una bella figura, ma non è per questo che il turismo non va bene. Le opere riuscite negli anni scorsi hanno generato un certo interesse. Non mi sono piaciute le affermazioni sul vandalismo: solo fango sulla città». Lo storico dell'architettura Giulio Pane trovava più indovinati i palloni di luce «anche se sono preventivissimo sull'uso della piazza per eventi temporanei. Se si usano fondi europei per la città culturalmente disagiata, bisogna piuttosto adoperarsi per far uscire la borghesia dal suo bozzolo e coinvolgere la parte di popolazione che non manifesta opinioni. Un grande atto politico, per esempio, sarebbe dare peso e forza all'artigianato».





EX PRESIDENTE

Ermanno Rea, scrittore ed ex presidente della Fondazione Premio Napoli. È autore di *Mistero napoletano*, *La dismissione* e *Napoli ferrovia*